

LA FNOVI A DESENZANO INVITATA DALL'ITALIAN KOI CLUB

CARPE KOI

Il corretto approccio alle malattie delle Koi: nozioni teoriche e pratica.

di Cesare Pierbattisti
Consigliere Fnovi

Chi è il veterinario? Potrebbe apparire singolare che questa domanda me la faccia io con un piede nella pensione e qualche collega potrebbe anche prendermi in giro dicendo: “se non l’hai capito fino ad ora ormai non lo capisci più”. Forse è vero, sicuramente nella mia vita professionale molte cose mi sono sfuggite, ma c’è un aspetto che possiamo condividere: ciascuno di noi tende inevitabilmente a prendere in considerazione solo la “sua” veterinaria, come se fossimo vittime di una sorta di grave miopia alla Mister Magoo, che ci impedisce di vedere come la nostra sia una professione complessa, difficile ed

estremamente articolata. L’immagine del veterinario proiettata nel mondo esterno è di certo alquanto imprecisa ed approssimativa; quante volte abbiamo dovuto accettare il fatto che nell’opinione comune siamo dei medici di serie B. Nulla di più. E già, perché per l’uomo della strada il medico veterinario è colui che cura i cani, le mucche e gli animali domestici in genere; gli altri, quelli che si occupano di attività diverse come la sicurezza degli alimenti, l’attività ispettiva nei macelli, nei laboratori sarebbero qualcosa di diverso: Nas, biologi, chimici ecc. Se poi passiamo al terreno più complesso della ricerca, della epidemiologia, delle certificazioni, della anatomopatologia nessuno penserebbe mai al ruolo dei veterinari. Chi sa che il primo ad isolare e studiare il virus dell’Ebola, oggi tanto popolare, è stato un

veterinario? La presenza della nostra professione in un’ampia sfera di attività è totalmente ignorata ed in buona parte la colpa è nostra, anche mia s’intenda. Non abbiamo mai saputo comunicare e questa è una mancanza grave, ma non siamo neppure stati capaci di ricercare e trovare uno “spirito di corpo” che ci consenta di affrontare le difficili sfide di una società in rapida evoluzione. Siamo come i capponi di Renzo di manzoniana memoria, ci facciamo molto male da soli. Inoltre, in 35 anni ho sentito ripetere all’infinito un mantra veritiero quanto inutile: “siamo troppi, le facoltà sono troppe, siamo sottovalutati, ecc.”. E quindi? Possiamo piangerci addosso all’infinito, ma il cambiamento deve partire da noi, non sarà facile ma dovremmo cominciare ad essere meno miopi al nostro interno. La professio-



ne è unica e siamo tutti sulla stessa imbarcazione, si affonda o ci si salva tutti insieme. Difficile? È vero, ci sono cose al nostro interno che ci fanno arrabbiare, possiamo e dobbiamo lottare per modificarle, ma sempre per costruire e non per distruggere come spesso mi capita di vedere. Le nostre, talvolta grottesche, diatribe interne si riflettono sul mondo esterno con effetti devastanti per la categoria, basta dare un'occhiata ai media. Ma cosa c'entrano le carpe Koi con tutto questo? È che in realtà sono stato inviato dal Presidente al primo raduno nazionale dell'Italian Koi Club, lì per lì ho pensato che la partecipazione della Fnovi fosse marginale. Quanto mi sbagliavo! Ho scoperto un mondo a me sconosciuto, animali bellissimi, affascinanti e di grande valore. Allevatori seri, motivati ed una realtà nella quale la nostra professione è necessaria quanto richiesta, ho anche dovuto prendere atto della mia ignoranza ed inadeguatezza. Mi ero preparato ad affrontare il problema dei farmaci in un settore, come quello dei pesci ornamentali, nel quale ci sono grosse dif-

LA CARPA KOI (CYPRINUS CARPIO VARIETÀ KOI)

Con il termine koi/goi (Carpa) o nishikigoi (Carpa di broccato), ci si riferisce alle forme domestiche e variamente colorate della comune carpa selvatica (Ordine *Cypriniformes*, Famiglia *Cyprinidae*, specie *Cyprinus carpio*). Anatomicamente parlando le Koi si differenziano per la varia colorazione, frutto di un allevamento selettivo, per una sagoma del corpo più affusolata e per una maggiore dimensione delle pinne. È una specie onnivora che si adatta facilmente alle condizioni ambientali più disparate, e resiste bene sia alla carenza di ossigeno che all'inquinamento dell'acqua. Tali peculiarità hanno consentito all'uomo di trasportarla ed introdurla nei più diversi Paesi. Circa 2000 anni fa dovrebbe essere così giunta in Cina ed in Giappone dove successivamente sarebbero comparse le prime varietà colorate. In Giappone già dal 1800 venivano allevate a scopo ornamentale tant'è che, anche se sono successivamente divenute molto popolari anche in altri Paesi, le Koi più pregiate rimangono quelle giapponesi. Classificare le Koi risulta essere estremamente complesso, poiché bisogna prendere in considerazione numerose combinazioni di vari fattori, ed anche perché la nomenclatura ufficiale è mutata dal giapponese. Questi animali possono anche raggiungere il metro di lunghezza per un peso superiore a 10 Kg, anche se parliamo di casi rari. La vita media si aggira attorno ai 60/70 anni¹ (a cura di Flavia Attili).

¹ Croce A. Animali esotici da compagnia. Poletto Editore, 2002.

ficoltà nella prescrizione e nel reperimento, mi aspettavo richieste di maggiore disponibilità e liberalizzazione. Ed invece? Mi ha colpito sentirmi dire che “Non avere più troppi farmaci

a disposizione ci ha imposto di lavorare migliorando la genetica degli animali e le loro capacità immunitarie, in fondo è stato utile”. Curioso, è ciò che dovremmo dire noi veterinari. ■

WWW.AGENDAVETERINARIA.IT

AGENDA VETERINARIA

DIC - 1 2 3 4 5 6 7 - DO LU MA ME GIO VE SA - GEN FEB MAR APR MAG GIU LUG